Anno XIX — Venerdì 9 Ottobre 1885 — N. 241

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

IN FRANCIA

Nessun' altra quistione vale adesso a distogliere il pubblico dall'occuparsi delle elezioni della Francia, che pajono essere state una sorpresa soprattutto per il partito, che trovasi al potere e che ora invoca tutti i santi perchè ai ballottaggi del 18 ottobre, che sono pure molti, tutti quelli che vogliono conservare la Repubblica vadano concordi alle urne a gettare la loro palla contro i candidati monarchici.

Forse ci riusciranno fino ad un certo *punto*, sebbene non manchino, come al *solito*, le reciproche accuse tra opportunisti e radicali, giacchè, oltre al dissenso nel sistema, c'è poi anche sempre la quistione di persone, essendo il potere quell'albero della cuccagna su cui molti vorrebbero ascendere.

Ora tutti discutono le cause degli effetti cui lamentano e naturalmente le attribuiscono agli altri e colle reciproche accuse le aggravano.

Da una parte si rimprovera ai radicali di avere preteso di sconvolgere ogni cosa con temerarie ed inopportune riforme, le quali non erano accette al suffragio universale, che se ne impensieriva e votava in molti luoghi per i monarchici; dall'altra si accusano gli opportunisti di avere colle loro azzardate e mal condotte imprese coloniali aggravato le condizioni finanziarie, danneggiato le industrie ed i commerci e *turbato* l'economia generale del paese.

Ci sarà un poco di tutto questo e dell' altro, oltre a quella costante tendenza che si generò nella Francia di opporsi sempre ed in tutto a chi governa ed a quella abitudine presa di mutare Governo ogni tanti anni, invece che di pensare tutti a migliorarlo. Opporsi in tutto e sempre non è migliorare; ma chi vuole il meglio deve, secondo i casi, aiutare, spingere, correggere, contenere. E questo dovrebbero apprendere quei troppi che in Italia non appresero altro, che a fare le scimmie ai Francesi.

Si era notato già un vero sconvolgimento nelle idee della maggioranza della Camera francese, il giorno in cui, dopo avere approvato in tutto e sempre la politica coloniale di Ferry e degli opportunisti, gli si rivoltava contro al primo eccitamento che nell'opinione pubblica avevano prodotto le cattive notizie dal Toukino. Si produsse così un' inaspettata crisi nel Governo, senza per questo mutare dopo nulla nell' indirizzo preso. Fu un mutamento di persone, un indebolimento del partito, che aveva in mano le redini dello Stato e null' altro. Così non avrebbe fatto di certo il Senato romano, che non si sgomentò per le sconfitte de' suoi generali dinanzi all' esercito di Annibale. Ma così sono i Francesi sempre. Noi rammentiamo come tutti spingevano Napoleone III alla creduta facile conquista del Reno sulla Prussia, per poscia versare su lui tutta la colpa dell' accaduto e volere, che egli ne fosse la vittima. Così la Camera francese, infelice prodotto del suffragio universale, scomunicò il suo stesso idolo Ferry il giorno in cui le cose non procedevano bene nel Tonkino voluto da essa medesima conquistare.

Era là il primo indizio della crisi attuale; poichè non poteva essere senza il suo effetto quello che si disse allora e dopo sulla politica del partito, che, anche mutando il Ministero, aveva la maggioranza nella Camera.

Poi qualcheduno potrà domandarsi, se veramente il reggimento della Francia è una Repubblica altro che di nome, e se una Repubblica è possibile con un accentramento come durò sempre nel sistema amministrativo francese, dove il Governo centrale è tutto, precisamente come vorrebbe farlo il dott. Bertani in Italia. Le grandi Repubbliche non sussistono a lungo, se, come p. e. agli Stati-Uniti, Comuni e Provincie non governano da sè i loro particolari interessi, sia pure dietro le leggi generali ed una controlleria del Governo centrale.

La Repubblica in Francia un giorno era Thiers, un giorno Gambetta, un altro Ferry; e perchè Ferry fu abbattuto e Brisson non aveva preso il suo posto che di nome, molti cominciarono a guardare se la Repubblica fosse da cercarsi in Clemenceau, od in un principe della casa d' Orleans, che con Luigi Filippo aveva già dato alla Francia, secondo una celebre frase, la migliore delle Repubbliche.

Ora la votazione del 4 ottobre, per quanto possa venire corretta da quella attesa del 18, ha indebolito e sconvolto il Governo della Repubblica di Brissòn, e messo innanzi il problema persino di un mutamento possibile nella forma del Governo.

C'è anche il pericolo delle agitazioni tumultuose di Parigi, dove il suffragio universale si è accorto con suo dispetto, che *Paris ce n'est pas la France*, e che per quanto la Capitale sia in Francia all'eccesso assorbente, il numero maggiore dei votanti sta fuori delle sue mura. La moltitudine riottosa potrà bene andar a gridare abbasso ai lumi del giornale monarchico il *Gaulois*; ma se anche ne rompesse i vetri, ne saccheggiasse la redazione, il suffragio universale avendo parlato, non c'è altro da dire.

Ma no, chè fra le cose dette c'è anche questa, che si dovrà sciogliere la Camera, che non è ancora fatta! Altro che Monarchia, questo sarebbe addirittura despotismo, poichè ribellandosi al suffragio universale, con quel po' di scrutinio di lista per giunta, il Governo della Repubblica distruggerebbe d' un colpo la Repubblica, sostituendole una Dittatura; che farebbe il miracolo di unire alla flacchezza la prepotenza.

Uno scioglimento della Camera sarebbe del resto impossibile colla prossimità della elezione anche del presidente, che non si crede possa più essere l' ottuagenario Grèvy.

La confusione, che ora regna nella Francia, avrà naturalmente la sua influenza sulla politica estera, la quale perdurerà nelle incertezze, mentre in Oriente le cose camminano e mentre le piccole nazionalità si agitano, le grandi potenze del Nord si apprestano ad andare a mettervi colà il solito ordine e, come protettrici che sono, a fare delle occupazioni, sempre per regolare anche il famoso equilibrio squilibrandolo a danno dei piccoli.

Quello che accade presentemente in Francia anche sotto a tale aspetto dovrebbe far comprendere all' Italia appena costituita, che sulla stabilità delle istituzioni fondamentali dello Stato si può soltanto fondare il buon Governo e la potenza della Nazione. Chi cerca tutti i giorni di minarle queste istituzioni, tanto per fare la scimmia alla pericolante Repubblica francese, danneggia la Nazione ed il suo avvenire. Senza qualche cosa, che sia accettato da tutti e messo fuori di questione, non è possibile avere una politica ferma, costante ed operativa nè all'interno, nè al di fuori. Se ora patisce di debolezza perfino la politica della *grande Nation*, perchè dubita sempre del suo domani, che cosa avverrebbe dell' Italia, che si accontenta anche di un titolo più modesto?

Noi cerchiamo di preparare il nostro domani col migliorare ogni cosa attorno a noi, perchè è pur sempre vero, che le moltitudini apprezzano i Governi e le Istituzioni secondo il bene, che ad essi apportano.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 ottobre.

Anche a venire qui si spigola poco in fatto di politica e nulla più in tutti i casi di quello che dicono i giornali ed il telegrafo. Il centro è sempre a Stradella, per dove il telegrafo lavora; ma nemmeno il fluido elettrico esercita colà quella forza d' impulsione che gli è propria.

Tutti si affaticano ad interpretare l' indirizzo che starà per prendere la politica estera con Robilant alla testa, ma i fatti esterni possono da un momento all' altro mutarlo. Se è vero quello che si dice, per la Bulgaria si verrà sostanzialmente ad approvare un fatto compiuto. Ma e la Serbia e la Grecia, che diranno? E se in Candia, in Macedonia, in Albania scoppiasse qualche moto? Ma vi sono sempre i guardiani pronti alla custodia dell' ordine! Ed a Costantinopoli che cosa pensa il papa-sultano. Si vocifera, che anche colà vi sia poco accordo. Mandano i soldati a Tripoli a difenderla dalla immaginaria nostra invasione, ed intanto arde la casa dappresso!

Questa storia di Tripoli la si agita da tanto tempo dalla stampa italiana da far davvero pensare alla appplicazione del detto del Ferrari: Chi lo dice non lo fà! O piuttosto si dovrebbe tradurre così: Certe cose a forza di dirle si rende impossibile di farle.

A Massaua si muta il comandante; ma con quale scopo? Ras-Alula (lo si telegrafa proprio adesso) sconfisse ed uccise Osman-Digma. Quale ne sarà l' effetto? Come siamo colla Abissinia? Punti interrogativi in tutto.

Le notizie dalla Francia hanno alquanto sorpreso; ma anche là la divisione dei repubblicani in tante fazioni ha incoraggiato i cosidetti conservatori, che vorrebbero tutt' altro che conservare la Repubblica. Ma sono quindici anni, che questa dura; e da molto tempo nessun governo durò in Francia venti anni; sicchè non mancano i pronostici della caduta anche di questo. Però anche i monarchici sono divisi colà in quattro frazioni, cui sarebbe difficile facesse tra loro concordare un pretendente qualunque. E i pretendenti parlano di cacciarli tutti dalla Francia. Il duca d'Orleans è il più indicato tra questi, ma non credo, che egli neppure riesca; o riescirebbe soltanto nel caso, cred' io, che i *comunardi* obbligassero di usare a Parigi una repressione militare. Lasciamoli fare! L' Italia non ne patirà per le loro discordie, di cui sono essi i responsabili. Però dico ai nostri: *Gallia docet!* Insegna cioè quello che non si dovrebbe fare in Italia.

Il papa mediatore? Leggete in proposito l' ultima lettera di Simmaco, reduce d' Anversa, nella *Rassegna*, che v' informerà. Sapete, che egli è stretto parente del Fra Pacomio del *Corriere della Sera*, che però non credo abbia ancora parlato.

A Palermo? Il morbo ora decresce, ora risale; ma in que' paesi avrebbero bisogno non soltanto dei soliti sventramenti, ma anche di trovare occupazioni rimunerative alle plebi cittadine, e di portare i figli dei nullatenenti alla terra, dove si possano fare le spese col proprio lavoro, giovando anche agli altri. Crispi, in generale parlando, seppe valersi della sua autorità d'uomo politico in pro del suo paese. Il Cavallotti colla sua piccola squadra avrà giovato a qualcosa anch'egli ed ebbe la buona idea di lasciare ad una decina di orfani un libretto di assicurazione della vita per quando saranno adulti. Ebbe anche egli la sua colerina.

Questo ospite ingrato che va e viene ci sono alcuni che credono si possa vincerlo con preventive misure edilizie ed igieniche generali, coll'impedire si comunichi mediante le acque, coll'uso dell'acqua bollita per mangiare, bere e lavarsi, col laudano e col letto al primo apparire della diarrea, col bruciare gli stracci ecc. Occupiamoci adunque di tutto questo, giacchè sembra che il cholera possa farsi indigeno specialmente nell' Europa meridionale colle attuali frequenti comunicazioni coll'Egitto, colle Indie e col Tonkino. Una lustrazione generale e preventiva per tutta l'Italia potrà giovare sempre a combattere questo ed altri malanni.

Perequazione agraria? Io credo, che si debba domandarla e volerla; ma che tutti i proprietarii e coltivatori italiani facciano bene ad occuparsi dei veri progressi dell'agricoltura su tutto il territorio nazionale, ora specialmente che le ferrovie agevolano il trasporto dei prodotti. L'anno scorso si esportò meno vino, perchè poco se ne aveva prodotto; ma credo, che in questo ramo si possa ancora lavorare assai con profitto, come in quello dei bestiami, se anche quest'anno se ne esportarono molti di meno per la Francia. Voi deste già un consiglio, che ora è ripetuto anche dal Governo, di cercare, per il tornaconto, di conseguire la precocità ed il maggior peso, con che si potrà rifarsi anche delle venticinque lire di dazio che ci si fa pagare a testa nella introduzione in Francia. In fine saranno essi, i consumatori francesi, che pagheranno quel dazio. Poi non sarà nessun male, se gl'Italiani consumeranno un po' più di carne di adesso.

I vostri paesi possono continuare sulla via su cui si sono messi. Quella che ne patirà sarà la Sardegna, la quale produce roba piccola, ma ciò deve indurre anche i Sardi a migliorare la produzione, a fare le irrigazioni dove possono, a darsi dei buoni prati artificiali ed a fare i fieni, chè colla siccità o colla neve i pascoli non giovano.

Serviamoci anche dei concimi minerali e chimici per una coltivazione più intensiva delle granaglie sulle terre da ciò. Facciamo da per tutto *scuole pratiche* di agricoltura, e dove sono possibili bonifiche, irrigazioni, rimboscamenti ecc. ecc.

Questa sarà la migliore delle politiche.

E a proposito di politica che cosa devo dire sulle tendenze attuali? Non lodo tutto (E chi potrebbe farlo?) e non biasimo tutto ad ogni costo. Mi pare p. e. strano, che si biasimi da taluno la nomina del Robilant a Ministro degli esteri, solo perchè essa può rafforzare il Ministero attuale. Ma a che cosa potrebbe giovare l' indebolirlo di più, se non si sa dire chi dovrebbe succedergli e cosa saprebbe fare di meglio?

Chi ha delle buone idee da suggerire le getti dinanzi al pubblico, apra una seria discussione e servirà anche con questo a migliorare il governo della cosa pubblica. Non c'è nemmeno altro modo con cui le Minoranze possano diventare Maggioranze; chè il pubblico ha ragione di non credere a coloro, che non sanno fare altro, che opporsi a tutto e sempre. Quello che importa di vincere è la flacchezza predominante. Se è vero, che ogni Popolo ha il governo che si merita, ciò lo è tanto più quando si tratti di un governo rappresentativo, in cui il numero fa le leggi e governa, bene o male che sia.

Qui si parla di un giubileo per il 1886. Ben vengano i pellegrini! Soprattutto gli osti ed i trattori li desiderano, e può desiderarli anche l'Italia, non soltanto per il danaro che apportano, ma anche perchè potranno persuadersi, che l'Italia non è quale la fanno d'accordo i giornali dei partiti estremi, atti a distruggere più che ad edificare e ad educare per il meglio.

Siamo in ottobre, ed i Romani di Roma pensano alle *ottobrate*, che non dispiacciono nemmeno al vostro corrispondente in vacanza.

RIVOLUZIONE IN RUMELIA

Londra 7. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Aarifi domandò ai ministri di Grecia e di Serbia delle spiegazioni sugli armamenti dei loro Governi. Essi risposero che non avevano altre informazioni che quelle pubblicate dai giornali. Aarifi li invitò a domandare delle spiegazioni ai loro Governi.

Il *Times* conchiude che dalle dichiarazioni di Salisbury circa la Rumelia il Gabinetto ravvisa i fatti compiuti con spirito equo.

Il *Times* ha da Sofia: Il dispaccio dello Czar è concepito in termini meno duri di quelli che circolavano nei circoli diplomatici. Esso dice: «Sebbene Vostra Altezza dichiari che gli avvenimenti lo sorpresero improvvisamente, e non voglio dubitarne, pure devo deplorare l' avventura pericolosa in cui i bulgari si precipitarono senza riflettervi. Ordinai a tutti gli ufficiali russi di lasciare la Bulgaria prima del 13 corr.»

Vienna 8. Secondo la *N. F. Presse* sonvi trattative della Porta con il Lloyd di Trieste pel trasporto di truppe turche a bordo d' un piroscafo della compagnia. Tratterrebbesi di un concentramento di truppe a Salonicco e Dedeag.

Bukarest 7. Notizie da Costantinopoli dicono che la Turchia consentirebbe a entrare in negoziati, soltanto quando la serbia avesse disarmato.

Parigi 8. Il *Temps* ha da Berlino: Il *Memorandum* degli ambasciatori a Costantinopoli è arrivato. Dichiarasi formalmente favorevole al trattato di Berlino, biasima severamente il movimento bulgaro, afferma la risoluzione delle potenze d' impedire il ritorno di simili fatti. Riconosce il diritto della Turchia di impiegare tutti i mezzi per stabilirvi lo *statuquo*. Gli ambasciatori non propongono la soluzione della crisi.

Il *Temps* ha da Vienna: Credesi che la diplomazia trascini in lungo i negoziati affinchè la Turchia possa terminare gli armamenti ed impedire colla forza ciocchè le potenze non possono impedire diplomaticamente.

Il XX settembre fra gli emigrati

Il *Progresso Italo-Americano* di New-York in tre lunghe colonne descrive la patriottica festa che la numerosa colonia di quella città fece il XX settembre, per onorare questa data memorabile.

Numerosissime Società — delle quali molte vestite colle diverse tenute de' nostri soldati — bandiere, una folla immensa, allietarono la festa. Anche le autorità municipali di New York vi presero parte, e dal balcone di mezzo del palazzo di città, sventolò la bandiera italiana colla croce di Savoia.

Il Sindaco circondato dagli *aldermen* a piedi della grande scalinata del palazzo, assiste alla sfilata delle società italiane, mentre le numerose bande suo-

navano la Marcia reale, i nostri inni patriottici e gli americani. Due fitte ale di popolo, acclamavano lungo il percorso del corteo.

Il nostro Corpo di Legazione vi assistette tutto.

Vi furono danze, banchetti, discorsi e brindisi; e il signor Barsotti, comproprietario del *Progresso*, propose in mezzo all'entusiasmo generale l'invio del seguente telegramma, firmato dal presidente delle società italiane unite in New York:

A Sua Maestà il Re d'Italia

Monza

« Colonia italiana di New York festeggiando glorioso anniversario XX settembre, invia V. M. riverente saluto, assicurando che lontananza non diminuisce amore patria devozione dinastia.

CAVAGNARO ».

I redattori di molti giornali americani erano presenti, e tutti ebbero parole di lode per la serietà e la importanza di questa cerimonia festeggiante un anniversario tanto glorioso.

Anche i giornali di San Francisco di California ci giungono con notizie di una festa altrettale. Il 20 settembre è la festa nazionale degli italiani negli Stati Uniti.

Bollettino sanitario del Regno

Roma 8. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi 118 così ripartiti: Mand. Molo 43, Oreto 24, Monte di Pietà 17, Tribunali 7, Palazzo Reale 10, Castellamare 11, nei militari 4, manicomio 1. Morti 58 di cui 28 dei casi precedenti. Monreale (frazione di Rocca di Falco) casi 10 morti 3, 4 dei casi precedenti. Bagheria (villaggio d'Aspra) casi 3, morti 1.

Provincia di Ferrara: Codigoro morti 3 dei precedenti. Copparo casi 1, morti 2 dei precedenti.

Provincia di Genova: Tiglietto casi 1.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 3, morti 1 dei precedenti, Collecchio 1 morto dei precedenti. Fornovo di Faro casi 1, morti 1 dei precedenti. Solignano casi 1, morti 1 dei precedenti. Varano Melegari casi 1, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia: San Paolo Denza morti 1 dei casi precedenti. Montecchio casi 1, morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Rovigo: Fiesso Umbertiano 1 caso seguito da morte.

Totale dal 6 agosto in Italia: casi 4122 morti 2195 — Ieri erano 3980 casi, 2120 morti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 8. Nulla ancora di positivo sul giorno in cui il conte Robilant giungerà a Roma e prenderà possesso del suo ministero. E' probabile però che Robilant sia qui domenica prossima.

— Il colonnello Saletta affretta, per motivi di salute il suo ritorno dall'Africa.

Probabile quindi che il generale Genè parta anche prima del giorno fissato.

— E' dimissionaria la deputazione provinciale di Napoli, cui il Consiglio nella quistione per l'Amministrazione del Manicomio diede un voto sfavorevole, approvando un ordine del giorno proposto dall'on. Nicotera.

— Nessuna decisione prenderà il ministero francese, prima che si sappia dell'esito dei ballottaggi — esito che può rialzare lo spirito dei repubblicani, molto depresso per l'esito delle elezioni di domenica.

Il presidente della Repubblica è tornato a Parigi.

— L'on. Genala ha nominato una Commissione alla quale ha deferito l'incarico di compilare uno schema di capitolato per le nuove costruzioni ferroviarie che dal governo saranno affidate alle Società.

Di questa Commissione fanno parte delegati del governo e delegati delle tre amministrazioni. Il lavoro è già molto innanzi, e fra breve sarà presentato al ministro.

Egualmente sono molto innanzi gli studi per le nuove linee ferroviarie.

— Il governo francese propone che gli Stati interessati nell'unione monetaria proroghino di un anno la Convenzione, differendo la Conferenza.

Si ripete esser premature tutte le notizie messe in giro intorno al probabile segretario generale degli esteri.

Il ministro di Grecia ieri ha conferito col comm. Malvano. Le pretese che accampa la Grecia nel movimento orientale, rendono sempre più difficile la situazione.

Anche l'ambasciatore Keudell ha conferito iersera a lungo con Malvano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 8. Si tenne un consiglio di ministri sotto la presidenza di Grevy. Nessun ministro si è dimesso. Il gabinetto resterà al suo posto e deciderà la sua condotta soltanto dopo i ballottaggi.

— Sembra dai risultati di Parigi che siano riusciti eletti Lockroy, Floquet, Delaforge, e probabilmente Brisson. I rimanenti sarebbero in ballottaggio.

— Si mette in bocca al venerando presidente Grevy un frizzo sanguinoso all'indirizzo del suo ministero: « On le » voit bien que nous avons pris Huè. Il » m'en reste le nom et la chose. Huè » sur toute la ligne! »

— Gli assembramenti ricominciarono nella serata dinnanzi agli uffici del *Gaulois.* Vennero profferite le medesime grida di ieri. La polizia respinse la folla nelle vie vicine, fu interdetta la circolazione davanti al *Gaulois.*

INGHILTERRA. Newpost 7. Salisbury parlò pure sulla politica interna; annunziò delle grandi riforme nel governo locale, disse essere impossibile che i conservatori favoriscano le tendenze dell'Irlanda, le quali possono compromettere l'integrità dell'impero; doversi rendere più stretti i vincoli tra le colonie e la metropoli; infine sostenne che sta nella politica dei conservatori di mantenere l'unione tra la Chiesa e lo Stato.

Londra 8. Un grande incendio scoppiò nel quartiere di Clerkenvell. I danni sono calcolati ad oltre due milioni di sterline. La maggior parte delle case sono distrutte. Erano magazzini di pelliccerie e gioiellerie.

GRECIA. Atene 8. Rangabè fu nominato ministro a Berlino. Partirà domenica. I giornali invitano il Governo a non ascoltare i consigli delle potenze ma ad agire prontamente ed energicamente (oh! oh!) Il ministro di Germania è arrivato. Il ministro della Turchia ricevette il gran cordone di S. Salvatore. Formossi il battaglione sacro composto specialmente di studenti. Riceverà domani le armi. E' probabile che il corpo diplomatico faccia oggi nuove pratiche consigliando una condotta riservata.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *9 ottobre 1828.* Muore a Milano Vincenzo Monti.

Consiglio pratico. *Un altro mezzo per conservare l'uva fresca.* — Si coglie l'uva quando è ben matura, con parte del tralcio e l'estremità inferiore di questo, tagliata a punta, si infigge in una patata.

Le zocche, così preparate, si pongono su paglia in modo che non si tocchino fra loro.

Beneficenza. Ieri stampammo un altro cenno sotto questo titolo, nel quale si spronava le Società e più particolarmente il *Club* il quale ha il motto *beneficenza,* a dare un trattenimento a beneficio dei colerosi poveri di Palermo.

Ieri stesso vedemmo con piacere il *Friuli,* pubblicare un cenno in cui spiegavasi come l'*Istituto Filodrammatico* abbia quasi stabilito di dare al suddetto scopo una serata.

Noi ci uniamo al *Friuli* nel dare una parola di lode alla Direzione pel gentile pensiero. Si dice poi che l'Istituto abbia intenzione di dare uno spettacolo *come va.* Benissimo, così si potrà dire di passare una buona serata e; divertirsi beneficando.

Questo *Istituto* che a bello studio venne dal nostro articolista di ieri ommesso è il primo a farsi vivo, è il primo che alza la voce per compiere una buona azione, doppia lode merita, e riuscita splendida gli auguriamo.

Magazzini doganali privati ad Udine. La Camera di Commercio di Udine ha avuta testè dalla R. Intendenza di Udine, partecipazione di una Nota ministeriale della Direzione generale delle Gabelle ad Essa diretta e soscritta dal comm. Castorina, il quale, secondo i giornali di Roma sostituisce il comm. Elena in quella Direzione.

La Nota è del seguente tenore:

« Assecondando la domanda di codesta Camera di Commercio ed Arti relativa alla concessione dei depositi Doganali privati, il sottoscritto, in relazione a quanto fu disposto con Nota del 21 agosto ultimo n. 71884-7584, autorizza in codesta Città il deposito degli olii minerali e degli spiriti in magazzini privati della Ditta Degani e di altri negozianti che si trovino in vicinanza della Dogana o della Sezione Doganale alla ferrovia, ed offrono tutte le prescritte condizioni di sicurezza come è previsto dell'art. 46 delle istruzioni Doganali. »

per Il Direttore Generale
CASTORINA.

Al *Friuli* non avremmo replicato altro, se non ci corresse l'obbligo di ringraziarlo per le parole molto cortesi dette da lui ieri per la persona del Direttore del *Giornale di Udine,* che nè aveva, nè avrà mai la pretesa di fargli cangiare di opinione, mentre non si trattava di altro da parte sua, che di esprimere la propria, non volendo che il titolo di *liberali* fosse proclamato di proprietà esclusiva di un partito, che tanto non può nè deve pretendere. Il *Friuli* accorda dunque, che anche il dott. Schiavi, il colonnello di Lenna ed il co. Antonino di Prampero volontarii della Patria, che contribuirono la loro parte a darle *libertà,* sieno da annoverarsi fra i *liberali,* però, dice, *a loro modo.* Difatti, essendo uomini di carattere essi non potrebbero, come neppure noi, esserlo *a modo di altri.* E questo ci basta.

Però non vogliamo tralasciare, cogliendo l'occasione, di dire qualche altra parola, che possa chiudere la nostra conversazione, senza intendere di fare delle polemiche.

La definizione del Popolo ch'egli, rispondendo ad una nostra domanda, ci dà, è quale noi la desideravamo.

« Popolo è la Nazione intera » dice il *Friuli.* Su questo punto siamo adunque perfettamente d'accordo. Ma poi il *Friuli* menoma subito dopo il valore della sua giusta definizione osservando « che il Popolo è tutt'altro dell'aristocrazia e della borghesia. » È questa una sottrazione, cui noi dobbiamo trovare tutt'altro che giusta.

E prima di tutto noi potremmo domandargli, che cosa significhi la parola *aristocrazia* in Italia. Perchè alcuni abbiano ereditato il titolo di conte, o marchese, o barone, o duca, o che se lo comprino anche con qualche beneficenza, come taluni fecero, sono dessi da separarsi dalla Nazione, o dal Popolo, quando non godono nessuna qualità di privilegio come al tempo del feudalismo? Non lo crediamo; e tanto meno che convenga di dirlo in un paese, dove molti di questa pretesa aristocrazia furono tra i primi a fare dei sacrifizii per la liberazione della Patria.

Sull'altra parola *borghesia* poi, lasciando stare, che questa è un'importazione dalla Francia, dove si usava appunto in senso opposto della *aristocrazia,* ci resta pure un dubbio sul valore, che le si vuol dare.

E domanderemmo intanto: s'intende per borghesia tutti coloro, che posseddono qualche cosa, almeno tanto da poter pagare la propria educazione, per acquistare delle *capacità* da potersene giovare per sè e per gli altri, come fa p. e. anche il rispettabile industriale e tipografo che pubblica il *Friuli?* In questo caso (ed altro non potremmo intendere) intendiamo di onorare noi medesimi e gli scrittori del *Friuli,* coll'annoverare essi e noi a questa *borghesia.* Se i nostri genitori, lavorando anch'essi che s'intende, possedevano tanto da poterci educare in guisa che valessimo a guadagnarci il pane anche adoperando la penna, non vorremmo scomunicare essi e noi dal Popolo, perchè questa educazione ce la fornirono; e ciò tanto meno dacchè abbiamo sempre procurato e procuriamo, che si educhino, sia pure a spese della borghesia, anche i figli dei proletarii, che secondo il *Friuli* sono i soli a cui convenga il titolo di Popolo.

Per quello poi che noi abbiamo molte volte scritto a favore di questo Popolo, lasciamo al pubblico il decidere, se siamo più o meno avanzati di altri, accontentandoci del nostro umile posto.

Due parole ancora. Secondo il *Friuli,* dopo Cavour, i suoi discepoli e seguaci nulla fecero di bene, nemmeno il Sella, che salvò l'Italia dal fallimento e con questo le mantenne e le accrebbe il credito finanziario e politico anche fuori d'Italia, di che poterono giovarsi anche i suoi successori.

La riforma elettorale sarà che non la chiesero nella misura di quelli che la operarono, perchè essi, come gl'Inglesi, che a memoria d'uomo fecero quattro successive riforme elettorali, volevano fare degli elettori capaci di eleggere, e che non fossero adoperati, per la loro ignoranza, fors'anco dai nemici dell'Italia. Alcuni avrebbero voluto impartire il diritto elettorale a tutti quelli che avendo servito nell'esercito avevano anche imparato alla scuola del dovere a scrivere almeno il nome dei loro rappresentanti; mentre altri andavano fino al suffragio universale, ma a doppio grado.

Può dire il *Friuli,* per dare un esempio, che sapessero proprio a chi davano il loro voto quelli che in un collegio del nostro Friuli elessero il generale Bassecourt e gli avvocati Billia ed Orsetti, che alla Camera presero tre diversi posti?!

In quanto al *trasformismo* del 1876 si è dimenticato il *Friuli,* che lo fecero per lo appunto quelli che avevano proposta e fatta votare la *Regia,* cioè i Toscani, che con quel passaggio vollero procacciare un sussidio, del resto necessario, alla loro Firenze? Eppure questa è *storia* molto recente cui la stessa *Sinistra storica* non ignora!

Ci scusi il *Friuli,* se quasi senza volerlo, siamo entrati in queste dichiarazioni, che non hanno altra ragione, che di mostrare quale è il nostro punto di vista, non volendo noi fare qui delle polemiche politiche.

Festa di beneficenza. Domenica 11 ottobre a San Vito del Tagliamento grande festa di beneficenza distribuita come segue:

Bande musicali — Pesca con 536 premi — Palloni aereostatici — Giuochi diversi — Corsa nei sacchi — Illuminazione fantastica — Fuochi artificiali — Festa da ballo — E..... ma basta: per il resto si vuole lasciarvi in corpo un po' di curiosità.

Commercio delle uova e dei polli — Mercati annuali di S. Giustina — Trattenimenti — Arrivo dell'Arcivescovo di Udine. Da Palmanova ci scrivono in data 7 corrente:

Qui e nei villaggi circonvicini quasi tutte le famiglie costituite da contadini non solo usano mantenere e ingrassare un maiale che poi vendono per pagare, con la somma ricavata, l'affitto di casa, ma sogliono ancora fornirsi del maggior numero possibile di galline, cui tengono con gran cura per aver da esse le uova.

Allorquando hanno raccolte di molte ova, ne serbano alcune per proprio uso e consumo e recano le altre sulla piazza del mercato ove le vendono al prezzo della giornata. Col ricavato poi comunemente si comprano cose di casalinga necessità e così il capocchia non pone tanto di frequente mano all'esigua borsa domestica.

A vero dire il commercio dei polli e delle uova è attivissimo in questa piazza, imperocchè quelli a centinaia a centinaia, queste a migliaia a migliaia si vendono ad ogni mercato.

Però il maggior numero dei polli e delle uova si comprano e si trasportano dai negozianti oltre il confine e specialmente a Trieste ove vengono poi smerciati.

Nei mesi scorsi le uova si pagavano a centesimi nove ogni due, ed ora il prezzo è asceso a centesimi sette l'uno; e ciò sta bene pei venditori.

* * *

Nel corrente mese avranno qui luogo i soliti mercati annuali di S. Giustina. Da essi grande vantaggio sperano i cittadini, semprechè Giove Pluvio faccia giudizio e non venga sul più bello a guastarci, come suolsi dire, le uova nel paniere.

In questa circostanza avremo diversi trattenimenti: le rappresentazioni drammatiche nel Teatro sociale, la tombola che avrà luogo nelle ore pomeridiane del giorno 18 e la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle allieve delle scuole elementari.

* * *

Nel pomeriggio di sabato p. v. giungerà da Udine l'Arcivescovo il quale si tratterrà qui due giorni per amministrare il sacramento della Cresima. In questo R Duomo si procede con alacrità nel far preparativi allo scopo di degnamente accogliere il diocesiano Pastore.

X.

Banca di Udine.

Situazione al 30 settembre 1885.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500 —
Numerario in Cassa	» 189,506.50
Portafoglio	» 2,448,811.81
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 125,740.91
Effetti all'incasso	» 18,837.57
Debitori diversi	» 2,429.01
Valori pubblici	» 732,978.35
Esercizio Cambio Valute	» 61,000.—
Conti correnti fruttiferi	» 181,28[illegible].68
Detti garantiti da deposito	» 356,0[illegible]3.83
Stabil. di proprietà della Banca e mobiglio	» 80,183.01
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000 —
» » antecipazioni	» 549,733.30
Detti liberi	» 363,660.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 23,541.66
	L. 5,732,266 25

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000 —
Depositanti in Conto corrente	» 2,965,192.90
Detti a risparmio	» 475,781.82
Creditori diversi	» 17,884.07
Depositanti a cauzione	» 624,733 30
Detti liberi	» 363,660.—
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,141.52
Fondo di riserva	» 132,101.02
Utili lordi del presente esercizio	» 103,71 62
	L. 5,732,266.25

Udine, 30 settembre 1885

Il Presidente C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Risposta.

Egregio signor Direttore,

Nella cronaca cittadina del reputato di Lei giornale di ieri ho letto una domanda; « se è permesso ad un professore facente parte della Commissione esaminatrice degli esami, di dare ripetizione ai propri allievi, » Rispondo dicendole, che precisamente l'art. 44 del Regolamento scolastico vigente nel Regno, vieta ai professori suddetti d'impartire lezioni ai propri allievi fuori dalle ore stabilite per l'insegnamento nei rispettivi Istituti. — Ma permetta, egregio sig. Direttore, che io Le esponga un altro fatto ben più grave, e che riguarda direttamente l'allievo e conseguentemente la di lui famiglia. Sappia dunque che quelli alunni che non sollecitano le lezioni di ripetizione dai propri professori, benchè egregiamente istruiti da altri esperti insegnanti, non vengono all'esame dichiarati idonei alla promozione. Questo è accaduto qui in Udine alla R. Scuola Tecnica agli esami di promozione ch'ebbero luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della corrente settimana.

Tanto ho creduto dirle in omaggio alla verità. Mi creda, egregio signor Direttore

di Lei devotissimo F. V.

Ritardo. Anche oggi il diretto che dall'Italia deve giungere fra noi alle 7.28, arrivò con un ritardo di 40 minuti. Son troppo frequenti veramente questi ritardi.

Il tempo. Oggi pure, pare che Febo voglia riposare e lasciar libero campo a Pluvio. Ma via, caro Pluvio abbi pietà se non di noi, almeno degli uccellatori e cacciatori.

Esami di riparazione pel conseguimento della patente elementare ed apertura della scuola normale. Si avvertono gl'interessati che gli esami di riparazione pel conseguimento della patente elementare avranno principio il giorno 16 corrente, secondo l'orario pubblicato all'albo della Scuola normale.

Non sono ammessi a detti esami che quei candidati e candidate che debbono riparare in qualche materia, nonchè quelli che non poterono per legittimo impedimento presentarsi agli esami del decorso mese di luglio. Questi ultimi dovranno presentare, prima del 15 corrente, istanza documentata al R. Provveditore agli studi.

La Scuola darà principio alle lezioni il giorno 21 corrente.

Agli esami. Agli esami di licenza in una delle scuole Tecniche d'Italia un prof. di Geografia fa la seguente domanda allo studente:

P. Come si chiama questo Golfo? (segnando un punto sulla carta geografica)

S. ???

P. *Ah no ti sà! no ti sà! El xe quel Golfo che i pesca le sardeee.*

Biccano generale.

A proposito che tanto si raccomanda di parlare in lingua... e di mantenere la serietà... In questa maniera tutto va a rotoli.

a.

Il strolic furlan tradotto nella *prosa patriottica* del *Cittadino italiano.*

Noi abbiamo annotato certi versi di questo lunario, che ha la baldanza di darsi come un *Zorut resuscitat,* e lo facemmo per vendicare la memoria dell'illustre poeta friulano da un simile insulto.

Ora, per chi non conoscesse il dialetto friulano, ecco come *patriotticamente,* secondo il suo costume, traduce, approvandola, la *birbonata,* che si vuole diffondere tra i contadini friulani coi tipi del *Patronato,* oramai reso famoso dalle sue speculazioni fino a Roma, il *Cittadino italiano.*

Ecco le sue parole, che non hanno bisogno di commenti:

« Che volete; *veritas odium parit* e Celest Plain è un semplicione finchè si vuole, quel che ha in cuore lo ha anche sulla lingua, ma è sopratutto amante della verità e siccome è altresì fino osservatore degli uomini e delle cose, vedendo il tristo spettacolo che dà di sè l'infelice Italia, dissanguata, disonorata, avvilita in mille guise dai sedicenti suoi *rigeneratori,* non ha potuto fare a meno di inserire nel suo lunario per l'anno 1886 una canzone nella quale con fine ironia dipinge al vivo le delizie della sua patria: miseria, fame, pellagra, disonore da una parte; dall'altra i ciarlatani del patriottismo, che intronano le orecchie del *popolo sovrano* con evviva, con feste, con divertimenti, con baldorie ecc. ecc. affinchè egli il *popolo sovrano* non avvertisca gli stimoli della fame e non si accorga dello stato miserando in cui versa la patria sua. Ecco il delitto di lesa patria commesso dall'autore dello *strolic,* delitto, che del resto commette ogni dì o per una ragione o per l'altra,

buona parte del giornalismo liberale e le stesse statistiche ufficiali delle quali si può dire la canzone del Plain non è che un fedele sunto ».

E' naturale, che il *patriottico* giornale (è un titolo cui esso rivendica per sè) dopo ciò deplori, che la gioventù italiana ascritta a servire la Patria, sia pronta a difenderla anche da' suoi amici invocati a distruggere l'unità d'Italia per ridare al papato quei paesi cui esso aveva rubato alla Nazione.

Per lui è una *sciocchezza* il dire, che i giovani italiani vanno più volontieri a passare quei trenta mesi come soldati italiani difensori di questa unità, anzichè otto anni all'obbedienza dei *palatuchi* e dei *croati* suoi amici, onde contribuire a rendere schiavi altri Popoli. Il suo *lunarista* la pensa secondo il *patriottico* giornalista così:

« Egli, nato in mezzo ai campi, che vive fra gente di campagna sa quanto costi alle famiglie dei campagnuoli specialmente, l'imposta del sangue, e quante lagrime spargano i genitori che si vedono strappare dal seno i figli nel fior dell'età quando più avrebbero bisogno del loro braccio e sanno come si dipartiscono dalla casa paterna, ma non sanno in quali condizioni morali, con quali sentimenti ritorneranno dopo la vita ruinosa ammorbante della caserma. Nè ci parli d'istruzione il *Giornale*, che sappiamo troppo bene che cosa valga e quali effetti produca l'istruzione che si impartisce nelle caserme ».

E qui, dopo avere fatto conoscere i sentimenti *patriottici* del *Cittadino italiano*, ci sentiamo in dovere di chiedergli scusa, per ricambiare le gentilezze cui esso prodiga al *Giornale di Udine*. Confessiamo con un triplice *mea culpa*, che è da moltissimo tempo che non leggiamo mai il *Cittadino italiano*, che si dice *patriotta*. Avevamo smesso quella lettura come inutile, sapendo che tutta la stampa dell'eresia temporalista non fa che ripetere le stesse cose contro l'unità dell'Italia.

Ci fecero leggere bensì alcuni sapienti articoli contro le Latterie sociali, fondate da *frammassoni* come il *parroco* d'Illeggio, ne si dica di un pretonzolo *ostile* al pari di Celest Plain a queste Latterie, la di cui esposizione fatta ad Udine nel maggio scorso è per lui una *mangeria!*

Non leggendo quel giornale da molto tempo, ci sfuggì una parola che si capisce non essere dal foglio *patriotta* meritata. Dicevamo che esso *impreca tutti i giorni alla Patria italiana.*

Ora si comprende dall'articolo da noi citato, che le cose non stanno *più così*. Esso indubbiamente *ha rinunziato* alla *distruzione dell'unità nazionale* col ristabilimento del *Temporale* da farsi dai nemici d'Italia di tutto l'Universo.

Ma, santo Dio, se così è proprio, se si è convertito alla fede di Cristo, che non voleva il *regno di questo mondo*, perchè non dirlo chiaro e netto in modo che tutti lo intendessero? Non potendo far suonare le campane, che ad Udine suonano anche troppo e male, suoneremo *le trombe della pubblicità* quando questo si sappia.

Siamo certi, che l'annunzio della sua conversione alla dottrina di Cristo sarebbe salutato con soddisfazione da tutta la gente onesta e veramente cristiana.

Agitazione agraria. La Direzione del Comizio Agrario del Distretto Primo di Padova, nella seduta del 22 settembre p. p., deliberò di costituirsi in Comitato Promotore per un'agitazione legale a fine di vedere migliorate le condizioni dell'Agricoltura nelle Provincie Venete e di diramare la seguente Circolare agli onorevoli signori Presidenti dei Comizî agrarî e delle Associazioni agrarie della nostra Regione.

La Direzione del Comizio agrario di Padova, nella seduta del 3 ottobre corr. ad unanimità decise di costituirsi in Comitato promotore, e di rivolgersi a tutti i Comizî e Sodalizî agrarî del Veneto perchè vogliano concretare, in una riunione da tenersi in Venezia il 25 ottobre p. v., quanto si deve invocare dal Parlamento Nazionale, e col mezzo suo, dal Governo in sollievo dell'agricoltura bersagliata da non sempre giustificati aggravi.

Alla convocazione s'inviterebbero gli onorevoli signori Deputati della Regione Veneta e le onorevoli Deputazioni Provinciali per pregarli ad appoggiare e sostenere calorosamente i nostri voti.

Parlare delle condizioni tristi della campagna è superfluo. Urge una perequazione provvisoria sollecita per pensare poi a un catasto stabile; urge una riforma d'imposte; urge quindi la riduzione di alcune spese.

Su ciò deve deliberare la prossima Assemblea in seguito a discussione calma, cui molti prenderanno parte attivissima.

Si attende dalle SS. LL. Ill. risposta entro il 10 ottobre colla quale dichiarino *nell'unito foglio*, se accettano o meno l'invito.

Alla risposta vogliano allegare i voti altre volte espressi in argomento, perchè il Comitato possa farne uno spoglio allo scopo di facilitare i lavori successivi.

Cezza Angelo — Colpi Domenico — Colpi Pasquale — Galdiolo N. Luigi — Keller Antonio — Levi Cattelan Alessandro — Nardi Lorenzo — Pesaro Giuseppe — Scapin Antonio — Sette Alessandro — Sette Giuseppe — Treves dei Bonfili Giuseppe.

Contemporaneamente la Presidenza del Consorzio Agrario del Distretto di Venezia ed i Rappresentanti delle Associazioni Politiche di detta Città, riunitesi all'identico scopo che determinò la iniziativa della Direzione del Comizio Agrario di Padova, votò il seguente

Ordine del giorno.

I Rappresentanti qui sottoscritti, nell'intento di proseguire nell'opera già iniziata fino dal 1883 e di promuovere la più estesa ed efficace agitazione legale a favore della perequazione fondiaria,

Deliberano

« di sollecitare una riunione da tenersi
« in Venezia dai Rappresentanti i Co-
« muni, le Provincie, i Comizi ed altri
« Sodalizî Agrari, le Associazioni Poli-
« tiche e la Stampa dei paesi interessati
« alla riforma, per concretare coll'in-
« tervento ed accordo dei senatori e de-
« putati, i mezzi per ottenere la imme-
« diata discussione e votazione da parte
« del Parlamento del progetto di legge
« sulla Perequazione fondiaria, con quelle
« modificazioni in oltre e temperamenti
« provvisorii che valgano al pronto sol-
« lievo delle Provincie eccessivamente
« aggravate, senza danno del bilancio
« dello Stato. »

« Visto poi la deliberazione 22 set-
« tembre corrente del Comizio Agrario
« di Padova per una riunione dei soli
« Sodalizi Agrarî ed Istituzioni conge-
« neri del Veneto da tenersi allo stesso
« scopo in Venezia nel giorno 25 otto-
« bre, plaudendo all'ottima iniziativa,
« determinano di far pratiche col me-
« desimo per una azione possibilmente
« comune. »

Co. Luigi Sormanni-Moretti, Presidente del Consorzio Agrario di Venezia.
Co. Lorenzo Tiepolo, Presidente dell'Associazione Costituzionale di Venezia.
Avv. Sebastiano Tecchio, Rappresentante la Società Politica del progresso di Venezia.
Avv. Pietro de Betlin, Presidente della Società Popolare Progressista di Venezia.

La manifesta opportunità di riunire in un unica azione tutti gli sforzi, persuase il Comitato di Padova e quello di Venezia a fondersi insieme per attuare d'accordo il comune intento, estendendo l'invito per la riunione a tutti i Comizî Agrarî, Sodalizî congeneri, Comuni, Provincie, alle Associazioni Politiche, ai senatori e deputati, nonchè alla stampa dei paesi interessati alla riforma.

In seguito a ciò i sottoscritti si pregiano invitare V. S. Ill. alla riunione che si terrà in Venezia nel giorno 25 ottobre. In pari tempo pregano di far sapere entro il 15 corrente al Comitato (che ha sede in Padova presso il Comizio Agrario) se interverrà alla riunione, comunicando al Comitato medesimo, nello stesso termine, le eventuali proposte che Ella intendesse sottoporre all'Assemblea. Le proposte dovranno limitarsi all'argomento in discussione, cioè: alla necessità della perequazione fondiaria, e dell'immediato sgravio provvisorio a favore delle Provincie oggi eccessivamente colpite dalle imposte fondiarie.

Il Comitato

Direzione del Comizio Agrario di Padova — Co. Luigi Sormanni-Moretti, Presidente del Consorzio Agrario di Venezia — Co. Lorenzo Tiepolo, Presidente dell'Associazione Costituzionale id. — Avv. Sebastiano Tecchio, Rappresentante la Società Politica del Progresso id. — Avv. Pietro de Betlin, Presidente della Società Popolare Progressista id.

Teatro Nazionale. Ieri sera finalmente si vide non una folla grande, ma pur un bel numero di spettatori.

Era ora che il pubblico si movesse, poichè in verità si passa un paio d'ore in perfetta allegria con quel caro Meneghino. La sua mimica, i suoi frizzi, i suoi motti arguti, fanno scoppiare delle risa. Il De Vero è un eccellente artista, che merita d'essere udito ed applaudito.

Questa sera venerdì 9 riposo. Domani 10, la novità: **I lazzaroni di Napoli.**

L'assicurazione sulla vita. Il signor L. G. M. di una fra le primarie Città d'Italia, ha stipulato presso la Reale Compagnia italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, il seguente contratto: mediante il pagamento di lire 2412 annue ha acquistato un capitale di lire 90000, oltre un eventuale aumento per utili; capitale pagabile *immediatamente* dopo la sua morte in qualunque tempo avvenga, alla di lui figlia od eredi.

E' il contratto di assicurazione sulla vita, che vien detto per la vita intera.

La Reale Compagnia ha tariffe molto convenienti. Alle Esposizioni di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883, le furono attribuite due *Medaglie d'oro*. Alla Esposizione di Torino nel 1884, una *Medaglia d'oro* del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Rivolgersi per ischiarimenti e informazioni all'Agente della Reale Compagnia in questa Città, sig. Vittorio Scala, piazza del Duomo, n. 1.

TELEGRAMMI

Palermo 8. Dalla mezzanotte al mezzogiorno 18 decessi.

Roma 8. Buone notizie da Palermo. L'epidemia è in continua decrescenza. La miseria cresce invece ogni giorno più. Si chiedono nuovi soccorsi.

La truppa andò ad attendarsi alle falde del Monte Pellegrino.

— Dispacci da Parigi dicono esservi colà assicurazione che la quistione rumeliotta sarebbe risolta senza ricorrere alle armi.

Tolone 8. Un solo decesso di cholera dopo il 5 corrente.

Madrid 8. 256 casi; 103 morti.

Parigi 8. Grevy ricevette Hohenlohe che gli presentò le sue lettere di richiamo.

Berlino 8. Giers è tornato dalla visita a Bismarck e partirà stassera per Pietroburgo.

Vienna 8. Ludolff è partito per Roma.

Dublino 8. I vescovi cattolici d'Irlanda adottarono una mozione deplorando e condannando i recenti atti di violenza e d'intimazione dell'Irlanda.

Roma 8. Grimaldi non rinunziò al disegno di visitare il Veneto; molto più che continuano le premure dei deputati e degli enti morali perchè ci vada; poi visiterebbe la Provincia di Lecce.

— Un decreto in data del 2 ottobre priva dello stipendio, a datare del 20 settembre, due consiglieri della Corte di Cassazione di Palermo indebitamente assentatisi durante l'epidemia.

— La sezione d'accusa confermò nella sua relazione che Sommaruga resti a Palestrina finchè si discuterà il ricorso in Appello.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO (1)

Quinto Dusso di Pozzuolo nel 1° aprile 1885 colla mediazione del sensale Sporeni Alberto acquistava dal negoziante Francesco Sigismondo una botticella di vino del valore convenuto e contrattato di lire 182.00 da pagarsi venti giorni dopo il ricevimento.

Quinto Dusso naturalmente a scadenza non aveva il pattuito danaro e coll'intromissione di Domenico Pittoritto ottenne una dilazione di 8 o 10 giorni.

Anche dopo la dilazione il Dusso mancò e il creditore con Citazione 4 maggio 1885 lo impetiva in giudizio, e quivi dopo un mare di chiacchere e di insolenze il Dusso, stretto dalla potenza dei fatti, ammise il debito e domandò una dilazione che anche questa volta, coll'intromissione del Domenico Pittoritto, gli fu accordata.

Alla nuova udienza invece che comparire con tutto il denaro portò sole lire 50 che coll'intromissione del Pretore furono ricevute e rimesso al 14 agosto per il saldo, nel qual giorno non avendo denari il Dusso, venne chiusa la causa ed il Pretore colla sentenza 17 agosto 1885 n. 107 condannava esso Dusso al pagamento del residuo ed accessori.

Moroso sempre il Dusso venne a lui notificata la sentenza, fatto il precetto, pegno e domandata l'asta delle cose pignorate, che col Bando 4 settembre 1885 era fissata per l'11 s. m.

Anche questa volta s'intromise Domenico Pittoritto il quale esponendo del proprio lire 150 senza verun compenso ottenne dal creditore la sospensione di quell'atto estremo.

Ma il Dusso ancora non pagò il residuo e venne di nuovo domandata l'asta delle cose oppignorate, che era fissata per 18 corr., ma anche questa volta, in grazia del Domenico Pittoritto venne sospesa.

Ieri mattina il Quinto Dusso nel pubblico Caffè Corazza invece che ringraziare il Pittoritto delle sue prestazioni sopraccennate e che saranno comprovate anche dall'avv. Forni procuratore di esso Dusso, si diede contro di lui a gridare ingiuriandolo coi più atroci epiteti.

Il Domenico Pittoritto a quella intemerata rimase fortemente sorpreso ed addolorato ed appunto per scagionare quell'ingiurie fece il tutto presente al sottoscritto creditore il quale per dimostrare l'inqualificabile contegno del Dusso e per giustificare il Pittoritto si è deciso a far pubblici i fatti precorsi quali appunto risultano dai documenti giudiziari suaccennati.

Per insegnare poi al Dusso che i debiti bisogna pagarli, e a chi fa del bene si debba corrispondere colla riconoscenza e non colla villana ingiuria e con stupidi clamori, venne prodotta in di lui confronto querela penale alla competente Autorità per i fatti di ieri.

Ciò tutto sia detto per togliere l'eventuale cattiva impressione che avesse potuto creare il detto fatto del Dusso a carico del Pittoritto.

FRANCESCO SIGISMONDO.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746 3	748.2	748.7
Umidità relativa	90	79	80
Stato del cielo	coperto	q. cop.	misto
Acqua cadente	6.0	1.2	—
Vento (direzione	E	E	E
Vento (veloc. chil.	8	10	6
Termom. centig.	13.9	11.9	11.8

Temperatura (massima 17.0 / (minima [illegible]
Temperatura minima all'aperto 9.8

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 ottobre

R. I. 1 gennaio 92.88 — R. I. 1 luglio 95.05
Londra 3 mesi 25.25 — Francese a vista 100 55

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 200 50 a 201.—
Fiorini austr. d'arg. da .— a —.—

LONDRA, 7 ottobre

Inglese 100 1/16 | Spagnuolo —.—
Italiano 93 3/4 — | Turco —.—

FIRENZE, 8 ottobre

Nap. d'oro —.— | A. F. M. 692.50
Londra 25.21 | Banca T. —.—
Francese 100 47 | Credito it. Mob. 872.—
Az. M. —.— | Rend. italiana 95.22 1/2
Banca Naz. —.—

BERLINO, 8 ottobre

Mobiliare 452.— | Lombarde 217.50
Austriache 457. | Italiane 94.30

Particolari.

VIENNA, 9 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.40, Id. Aust. (arg.) 82.30
Id. (oro) 108.80
Londra 126 —; Napoleoni 10.2 —

MILANO, 9 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.07

PARIGI, 9 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 94 70

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci